

+ Dal Vangelo secondo Marco

Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio.  
Come sta scritto nel profeta Isaia:  
«Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero:  
egli preparerà la tua via.

Voce di uno che grida nel deserto:

Preparate la via del Signore,  
raddrizzate i suoi sentieri»,

vi fu Giovanni, che battezzava nel deserto e proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati.

Accorrevano a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme.

E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati.

Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, e mangiava cavallette e miele selvatico. E proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo».



## Attesa... Preparazione... consolazione... speranza

Giovanni, il cugino di Gesù, è uno dei personaggi che ogni anno ci accompagna nel periodo di avvento. È il figlio di Elisabetta, la cugina di Maria, che ha una missione tutta speciale: preparare la strada a Gesù. Nel deserto, presente nei luoghi dove Giovanni e Gesù vivevano, le tracce nel deserto andavano "ritracciate" per non perdersi. Giovanni ha questo compito: preparare gli uomini del tempo perché accolgano il passaggio di Gesù.

Giovanni apre una speranza per un futuro diverso, portato da un uomo che deve venire e che quindi va atteso, e l'incontro con Lui preparato!

### Brainstorming

Saint Exupery nel Piccolo Principe ha un bellissimo modo di spiegare i sentimenti dell'ATTESA. Quando la volpe chiede al PP di addomesticarla e gli spiega come fare:

*"Che cosa bisogna fare?" domandò il piccolo principe.*

*"Bisogna essere molto pazienti", rispose la volpe. "In principio tu ti sederai un po' lontano da me, così, nell'erba. Io ti guarderò con la coda dell'occhio e tu non dirai nulla. Le parole sono una fonte di malintesi. Ma ogni giorno tu potrai sederti un po' più vicino..."*

*Il piccolo principe ritornò l'indomani.*

*"Sarebbe stato meglio ritornare alla stessa ora", disse la volpe.*

*"Se tu vieni, per esempio, tutti i pomeriggi alle quattro, dalle tre io comincerò ad essere felice. Col passare dell'ora aumenterà la mia felicità. Quando saranno le quattro, incomincerò ad agitarmi e ad inquietarmi; scoprirò il prezzo della felicità! Ma se tu vieni non si sa quando, io non saprò mai a che ora prepararmi il cuore..."*

**È l'attesa che dona il profumo alle cose.**

Quando abbiamo sperimentato l'attesa? Magari nell'arrivo di un fratellino o di una sorellina, magari nelle più recenti esperienze di isolamento, in questo anno così strano, abbiamo atteso a lungo di tornare ad incontrare qualcuno: queste esperienze di attesa ci fanno capire il sentimento che il Vangelo vuole farci vivere per attendere con verità la venuta di Gesù. Il Natale si ripete ogni anno, ma ogni anno siamo diversi noi!

+ Dal Vangelo secondo Giovanni

Venne un uomo mandato da Dio:  
il suo nome era Giovanni.  
Egli venne come testimone  
per dare testimonianza alla luce,  
perché tutti credessero per mezzo di lui.  
Non era lui la luce,  
ma doveva dare testimonianza alla luce.



## **Testimonianza... Servizio... fiducia...impegno.**

Giovanni, lo abbiamo visto nel Vangelo della seconda domenica di Avvento, continua a parlare alle genti e a chi gli chiede chi lui fosse, se fosse lui il Messia, lui risponde che no, lui non è il Messia che però sta per arrivare.

Parla di luce e di testimonianza. Giovanni dice di sè stesso di essere testimone della luce.

Che cosa significa la parola testimone? Dal Treccani:

"Persona chiamata ad assistere, a scopo di fornire eventuale prova..."

o anche: "persona che, assistendo, avendo assistito, o essendo comunque direttamente a conoscenza di un fatto, può attestarlo, affermarne pubblicamente la veridicità, o dichiarare che esso realmente si è svolto".

Giovanni sa di potersi fidare di questa luce, e se ci pensiamo la fiducia è anche di chi ascolta Giovanni e decide di cambiare vita e di convertirsi. Giovanni è un testimone veritiero e ci si può fidare.

Ora, sappiamo che la luce serve per illuminare, ci permette di vedere e di agire in sicurezza. Senza la luce, al buio si rischia di cadere o di andare a sbattere, di farsi male o comunque di sbagliare e magari fare danno.

Quindi il compito di Giovanni è importante perché ci indica dove sia la luce e anche ci fa capire che la luce di cui parla è una luce di cui fidarsi, a cui affidarsi perché è una luce potente destinata a non spegnersi mai.

Più avanti nello stesso Vangelo che ascolteremo Domenica, egli ci dice che: "In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo".

Ecco, questo Vangelo ci riporta alla parola "Testimonianza"; ora vorremmo cercare tutti insieme, come abbiamo fatto prima con la parola "attesa", altre parole legate a questa parola, "testimonianza".

### **Brainstorming**

Proviamo a capire insieme quand'è che ci troviamo a vivere nel concreto queste parole che abbiamo trovato:

Faccio un esempio banale, quando sono al supermercato e il cassiere mi dà resto in più, che non mi deve perché si è sbagliato e io glielo dico e restituisco il denaro, in quel momento io sono testimone di onestà, oppure quando a scuola mio figlio mi dice che ha condiviso la sua merenda con un compagno, lui testimonia la condivisione etc. quando mamma e papà si abbracciano, testimoniano il loro amore.. etc

Dal Vangelo secondo Luca



In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria.

Entrando da lei, disse: «Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te».

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio».

Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

## Accoglienza... Gioia... Sì... Coraggio

Tutti conosciamo bene questo brano di Vangelo e si riesce facilmente a coglierne il senso immediato: un angelo va da Maria, una giovane donna promessa sposa ad un uomo chiamato Giuseppe, le dice che è piena di grazie ed il Signore è con lei e le comunica che avrà un figlio e lo chiamerà Gesù. Lei è "un po'" perplessa, ma alla fine accetta e poi... Tutti conosciamo il resto... Ecco, anche il significato del termine ACCOGLIENZA certe volte rischia di essere interpretato e vissuto con così tanta superficialità nelle nostre vite. Ci diciamo, in genere, che siamo "brave persone" che se un amico viene da noi lo accogliamo, che se qualcuno ha un problema, per quanto possiamo, cerchiamo di aiutarlo, che se un nostro caro è in difficoltà ci facciamo in quattro per lui, ecc. Ed è vero... Ma, se ci pensiamo bene, molto spesso, quasi sempre, i nostri SI, sono dei si seguiti da un se, da un ma, da un forse... cioè sono si "condizionati", si che devono rientrare nei nostri schemi, che dobbiamo poter controllare, si che sono dei NI, o meglio si che non sono un TU ma un IO.

L'accoglienza, quella vera, quella che ci mostra Maria, è un SI INCONDIZIONATO. È un gesto d'amore totalizzante, che non chiede nulla in cambio, senza aspettativa, senza alcun ritorno per sé. Se riguardiamo la nostra vita attraverso quest'ottica forse ci accorgiamo che non siamo poi così tanto "accoglienti", come invece pensiamo.

L'amore di un genitore per il figlio, a differenza di tutte le altre forme d'amore che sperimentiamo, è l'UNICO che ha (o dovrebbe avere) come caratteristica fondamentale, intrinseca, quello di essere incondizionato. Un figlio deve (o dovrebbe) sentirsi amato esattamente solo perché è lui, perché esiste e perché è esattamente così com'è, coi suoi pregi e coi sui difetti, coi suoi punti di forza e con le sue debolezze.

Questo tipo d'amore, quando viene sperimentato, è ciò che di più bello si possa vivere: fa sentire amati, valorizzati, perfetti così come si è, anche nei propri difetti.

Quanto è bello sentirsi così? E quante volte nella vita ci è accaduto?

Se ci pensiamo, Dio, che è padre di tutti, guarda ognuno con questo sguardo, quello dell'amore incondizionato... Lo stesso amore col quale Maria ha detto quel SI, lo stesso amore che rende le cose impossibili possibili!!

## **Brainstorming**

Trova la differenza....

Un episodio di vita quotidiana in cui ho accolto qualcuno in "modo condizionato" e un episodio di vita quotidiana in cui ho accolto qualcuno in MODO INCONDIZIONATO.

Oppure quando io mi sono sentito accolto in una modalità e nell'altra.

Abbiamo pensato ad un momento di condivisione di questi temi da farsi insieme in famiglia. Proviamo quindi questa settimana a pensare quando siamo noi ad **attendere** qualcuno, a diventare **testimoni** di qualcosa e ancora ad **accogliere** qualcuno. Ci facciamo aiutare da una traccia che abbiamo preparato e che potete usare tutti insieme adulti e bambini.

---

## Traccia di riflessione per le famiglie..

Cari genitori e nonni, cari bambini e ragazzi,

durante queste domeniche che precedono il Natale, a Messa incontriamo un personaggio molto particolare: si tratta di Giovanni Battista. Giovanni Battista era assolutamente convinto, (lo sapeva perché lo Spirito Santo glielo aveva detto) che il Messia, cioè Gesù stesse per arrivare e che tutti per incontrarlo dovevano cambiare vita e comportarsi bene, secondo la legge di Dio.

Giovanni Battista attendeva Gesù, con tutte le sue forze e parlava sempre di lui a tutte le persone che incontrava e si era messo a servizio di Dio perché si fidava totalmente di Lui ed era diventato un suo testimone. Testimoniava infatti a tutti che la luce vera che illumina ogni uomo stava per arrivare: Gesù il Messia atteso da sempre da tutto il popolo di Israele.

Cerchiamo insieme di riflettere sulla parole dei Vangeli di queste domeniche:

- **“attesa”** dell’incontro con gli altri e con Gesù  
Cosa, ma soprattutto CHI, attendiamo? Chi sono le persone care e quanto ci accorgiamo della loro presenza?

- **“testimonianza”** e su tutto quello che “le gira attorno”..  
Quali sono i sentimenti e i valori o anche le cose più importanti in cui crediamo? (l’onestà, la salute, il lavoro...etc) Facciamo un elenco; ogni membro della famiglia provi ad indicarne qualcuno.

In che modo dimostriamo che sono importanti per noi?

In quali occasioni ci capita di testimoniare, cioè nella nostra vita di tutti i giorni, quand’è che pensiamo di essere testimoni di quanto abbiamo detto?

Ai bambini/ragazzi possiamo chiedere: quali sono le cose più importanti per te? A chi vuoi bene? quando pensi alla scuola, alla famiglia, ai nonni, agli amici, all’oratorio...etc, qual è la cosa più bella che ti viene in mente? Chiedere di raccontare in che modo loro dimostrano l’amicizia, oppure l’affetto etc.

- **“accoglienza”**

ESERCIZIO QUOTIDIANO DI AMORE INCONDIZIONATO:

1. Ogni giorno scelgo una persona della mia famiglia o qualcuno a me caro
2. Individuo un suo limite/ difetto/ difficoltà
3. Penso ad una volta in cui l’ho rimproverato, mi sono arrabbiato, l’ho giudicato a causa di quel limite/ difetto/ difficoltà
4. Vado da quella persona (se posso fisicamente, se no trovo un modo per comunicare con lei) le ricordo l’episodio a cui ho pensato e le dico: “Nonostante quel tuo limite, anzi, **PROPRIO** per quel tuo limite, e per tutte le altre tue caratteristiche specifiche, **IO TI VOGLIO BENE** e **TU VAI BENE ESATTAMENTE COSI’ COME SEI, PERCHE’ SEI TU!**”
5. Sento, riconosco ed esprimo come questo mi fa sentire!

**Vi ringraziamo per queste riflessioni che vorrete portare nel prossimo incontro con le altre famiglie. Sarà un momento di condivisione che ci arricchirà reciprocamente, ci farà crescere come comunità e ci aiuterà nel cammino di fede verso il Natale.**